

Decreto legge del 26 Ottobre 1859

Lecco 26 Ottobre 1859

INTENDENZA

DELLA

Provincia di Terra d'Otranto

Signori

2.° Ufficio — 2.° Carico

Numero } del Protocollo
25709 della Spedizione

Si prega di riportare nel riscontro l'oggetto, i numeri della data, l'ufficio, ed il carico.

oggetto

Provvedimenti del Real Governo intorno all'opera della bonifica dei terreni paludosi e della costruzione di una strada rotabile tra Nardò ed Avetrana.

- 4.° Bonifica de' terreni paludosi posti tra Nardò ed Avetrana.
- 2.° Costruzione della strada rotabile da Nardò ad Avetrana, come opera accessoria della bonifica suddetta.
- 3.° Fondazione di una Colonia Tartantina presso l'antico porto di Cesaria.
- 4.° Miglioramento da farsi nel porto anzidetto.
- 5.° Ripristinazione dell'antica Salina di Avetrana.
- 6.° Costruzione di un piccolo braccio di strada rotabile dal porto di Cesaria fino alla Salina di Avetrana.

Di Signori

I Signori Sotto Intendenti, Consiglieri Provinciali e Distrettuali, e Sindaci della Provincia di Terra d'Otranto

Perchè le autorità e gli abitanti di questa provincia siano informate delle cure che il Real Governo di S. M. il Re N. S. (D. G.) prende ogni giorno per migliorare le condizioni della medesima, credo opportuno il pubblicare una parte della corrispondenza che ha avuto luogo tra questa Intendenza, ed il Ministero e Real Segreteria di Stato dei lavori pubblici, intorno all'opera di bonifica dei terreni paludosi, e della costruzione di una strada rotabile tra Nardò ed Avetrana.

L'Intendente di Lecce. Al Signor Direttore del Ministero, e Real Segreteria di Stato de' lavori pubblici.

« Intendenza della Provincia di Terra d'Otranto
« 2.° Ufficio, 2.° Carico — num. 13260 — Lecce 14
« Giugno 1859.

« Signor Direttore — Adempio alla mia promessa di rassegnarle un rapporto plenario, almeno per quanto è possibile, relativamente agli oggetti, ed alle opere notate in margine del presente, i quali per la loro natural connessione, conviene che siano considerati come formanti un solo tutto; sia perchè ciascuno di essi, è indispensabile, o almeno utilissimo al conseguimento degli altri; sia perchè dove la utilità morale e materiale è più evidente ed immediata, quivi debbono convergere tutti gli sforzi della pubblica amministrazione, onde rendere più felici e con larghe proporzioni, le condizioni degli uomini, i quali migliorati nel loro morale, ed avviati ragionevolmente verso di ogni maniera di prosperità materiale, costituiscono altrettanti elementi d'incrollabile benessere e di ordine per un governo costituito.

« In continuazione adunque de' miei rapporti del 15 e del 18 Marzo ultimo numeri 5546, e 5897, che avevano per oggetto la bonifica de' terreni paludosi che sono posti tra Nardò ed Avetrana, e la costruzione di una strada rotabile destinata a congiungere i suddetti due Comuni; ho l'onore di rassegnarle i seguenti miei divisamenti, conformati da quelle nozioni storiche, e da quelle considerazioni economiche ed amministrative, che non debbono andar mai disgiunte dalle grandi intraprese, ma che anzi debbono indispensabilmente precederle e regolarle.

« In antico e specialmente ne' bei tempi della Grecia tutta la gran Zona di terre, che costeggia la riva occidentale di questa Provincia, nel tratto da Gallipoli a Taranto, era coltivata e popolosa. Quivi si svolsero delle grandi azioni di guerra tra cui va ricordata quella tra i Francesi e gl'Imperiali ne' primordi del secolo XVI; e quivi pure sorgevano le Città di Satiero, Civitavecchia, Varina, Sasina, non che i Villaggi di S.^a Venia, Buccidina, S. Angelo, Albero, Mellone, Cigliano, S. Vito, Casole, S.^a Maria del Bagno, S. Stefano, S. Costantino, S.^a Susanna, S. Sotero, Cagnano, Castigno, S. Nicolò d'Arneo e di Cigliano, S. Andrea, Agnano, Carignano, Agliastro, Nuzzovivo, Pompigliano, Uggiarica, ed altri tali.

« Ed ora? misera condizione della umana co-
« se! — Come non è più la Sparta, dove la stessa A-
« tene mandava i suoi figli in educazione, ed ova
« si cercò per fin lo educatore di Alessandro il Gran-
« de, così le incursioni de' Saraceni e de' Goti, non
« ci lasciarono su questo lungo rivaggio, che la tri-
« sta memoria delle cose che furono. Sicchè là do-
« ve eran campi feraci d'ogni maniera di produzio-
« ni, ora sono lagune mortifere; ove si agitavano
« migliaia di uomini, aleggiano ora grandi miriadi
« d'insetti e brulicano nella melma acquidrinosa ret-
« tili nocevoli e schifosi; dove torreggiavano le Cit-
« tà ed i Villaggi, si vede appena qualche capanna
« e qualche ovile di mandre, che, in certi mesi
« dell'anno, scendono da Martina, dalla Basilicata, e
« dalla Terra di Bari, per igiovarsi delle grasse pa-
« sture di cui quella è abbondantissima — Ma pure
« queste lande imboschite sono di un terreno ferti-
« lissimo ed esteso per modo, che le sole macchie
« d'Arneo danno un insieme di oltre 27000 moggia
« legali. E non sarebbe possibile che mentre nel
« Nord e presso all'Oceano la mano industrie dell'
« uomo obbliga la natura a produrre fra le sabbie
« ed i geli le frutta del mezzogiorno; nella penisola
« la Salentina poi, e sotto il sapientissimo Paterno
« Governo del Nostro Adorato Monarca, terreni di
« una feracità sibaritica si lascino ulteriormente co-
« verti di felci e di lame paludose.

« In mezzo a questo stato di tristezza la natu-
« ra provvida ed amica apre una piacevole interrup-
« zione. Conciosiachè in riva allo stesso Jonjo lun-
« gi circa 14 miglia da Gallipoli e 40 da Taranto,
« si presentano due famosi Porti, che vanno intesi
« sotto il nome di Cesaria, uno grande, l'altro pic-
« colo, entrambi uniti, ed assiepati da varie isolet-
« te circostanti, che gli fan saldo riparo. Il mag-
« giore si sfoga per circa tre miglia di circonferen-
« za, ha fondo bastante per ancorarvi anche i legni
« da guerra, ed una comoda bocca d'ingresso; il
« minore altronde ha poca profondità, ma l'uno e
« l'altro sono abbondanti di pesci di una squisitez-
« za proverbiale in tutta la Provincia — Quivi mol-
« ti legni diretti a Gallipoli, o che n'escono gravi
« d'olii e di altre merci, trovano sicuro ancorag-
« gio, e vi si fermano finchè non svampa la contra-
« rietà che gl'incoglie: quivi sorgeva la città di
« Sasina, rammemorata da Plinio: quivi il porto di
« Cesaria celebrato dal de Ferraris, dal Nicolasio,
« dal Cellario, e così denominato da Giulio Cesare,
« o da Cesare Augusto; quivi dopo un'illade di bar-
« bare invasioni, che gli diedero sacco e sangue,
« stavano ancora in piedi nel secolo XV; molte abi-
« tazioni, che poi furono distrutte dai Gallipolini:
« quivi or non si vedono che pochissime casipole
« di miseri pescatori.

« Non pertanto la sicurezza e la magnificenza
« del porto; il sito ridentissimo; l'aria saluberrima;
« il mare *piscaturae aptissimum*, secondo lo dice lo
« stesso Galatèo: i terreni a dritta ed a manca ab-
« bandonati, ma fertilissimi; il punto idoneo per le

